

# *Nessun profeta è ben accetto nella sua patria*

(Lc 4, 21-30)<sup>1</sup>

IV domenica TO - Anno C

## LC 4, 21-30

<sup>21</sup>Allora cominciò a dire loro: Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato”. <sup>22</sup>Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: ”Non è costui il figlio di Giuseppe?” <sup>23</sup>Ma egli rispose loro: “Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!” <sup>24</sup>Poi aggiunse: “In verità io vi dico: nessun profeta è ben accetto nella sua patria. <sup>25</sup>Anzi, in verità io vi dico: c’erano molte vedove in Israele, al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; <sup>26</sup>ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. <sup>27</sup>C’erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro”.

<sup>28</sup>All’udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. <sup>29</sup>Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. <sup>30</sup>Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

## BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Siamo sempre in Galilea e la pericope di oggi - la continuazione del racconto di domenica scorsa (Lectio III T.O.) - ci indica l’identità profonda della Chiesa:

- noi siamo un popolo radunato attorno alla Scrittura,
- un popolo radunato dalla Parola di Dio,
- un popolo salvato dalla presenza vera di **Cristo**,
- che sta, “oggi” ed “in ogni Eucaristia”, in mezzo a noi, come Messia e Salvatore
- nella quale **ci nutre con la sua Parola e col suo Corpo**.

---

<sup>1</sup> CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 904-907 [La nostra partecipazione all’ufficio profetico di Cristo], nn. 103-104 [La fede, principio di Vita Eterna];  
M. G. ARICÒ, *2.12-Fede e Misericordia*, sul Sito del CAB (Centro Apostolato Biblico) alla sezione: «Documenti del CAB/Formazione/Formazione permanente» alla pagina web:  
[http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com\\_docman&task=cat\\_view&gid=4&Itemid=192](http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=4&Itemid=192);

G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp. 174-177;  
AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1157.



....si riempiono di sdegno, si alzarono e lo cacciarono...

Il brano evangelico continua quindi la narrazione della presentazione che Gesù fa di sé e della sua missione nella sinagoga di Nazareth, presentazione iniziata domenica scorsa.

L'attualizzazione che Gesù fa del passo di Isaia è lapidaria e provocatoria: *oggi si è compiuta questa Scrittura*. Il concittadino, il figlio del falegname ha l'ardire di presentarsi come colui che porta a compimento l'antica speranza contenuta nell'oracolo profetico!

Ma, perché le parole di grazia (= dono gratuito ed immeritato) non producono accoglienza, accettazione, bensì rigetto?

Perché Gesù ha asserito - colpendo l'orgoglio dei Nazaretani - di non voler compiere alcun miracolo a Nazareth poiché i destinatari delle promesse messianiche non sono solo i "vicini", ma anche i "lontani" (come hanno fatto i profeti Elia ed Eliseo).

Questo ce lo dice anche l'antifona di ingresso: *"Salvaci, Signore Dio nostro, e raccogliaci da tutti i popoli, perché proclamiamo il tuo santo nome e ci gloriamo della tua lode"* (Sal 105.47).<sup>2</sup>

Il ragionamento dei Nazaretani è egoistico: "se Gesù è un taumaturgo, se è il Messia, come pretende di essere, ricordi che noi siamo i suoi compaesani e quindi, prima di tutto, guarisca i nostri!". È il tentativo di sempre:

- accaparrarsi il potere di Dio per il proprio interesse. Servirsi di Dio, invece di servire Dio.

Il rigetto avvenuto a Nazaret è il preludio del rifiuto radicale che avrà come epilogo la cattura, il processo, la condanna e la crocifissione dell'Uomo-Dio, di Gesù.

Il versetto 30, però, (il fallimento della voglia omicida dei suoi compatrioti) allude con trasparenza alla vittoria ultima di Gesù mediante la risurrezione, con la quale Egli sfuggirà in modo completo ai suoi nemici.

---

<sup>2</sup> L'antifona è nata come breve componimento musicale e cantato che precede il Salmo.

## *Uno dei motivi dell'incredulità*

Uno dei motivi della freddezza dei compaesani di Gesù, che sfocia poi nell'ostilità nei suoi confronti, sta nel fatto che Gesù non sembrava essere che uno di loro, un carpentiere, un operaio qualunque, uno cresciuto con loro, sotto il loro cielo e non sceso dal Cielo, con una vita e una povertà come la loro! Di Lui avevano - o meglio credevano di avere - già un'esatta conoscenza. Di Lui conoscevano anche il padre, il falegname Giuseppe!

Dunque, i Nazaretani si erano costruiti la carta d'identità di Gesù (cfr. Lectio del Battesimo di Gesù). Confrontandola con quella che essi si erano immaginata del Messia - un Messia politico, forte, glorioso - passano dallo stupore all'incredulità. Non vogliono mettere in discussione i loro schemi, né disporsi a una revisione, né tantomeno ad una conversione.

Uno dei motivi per cui la Parola di Dio può essere inefficace - e a maggior ragione quella di coloro che sono l'anello di congiunzione (il *trait d'union*), i mediatori presso i fratelli della Parola di Dio [noi Animatori Biblici] - è la **durezza del cuore di chi l'ascolta**, l'attaccamento incondizionato agli schemi mentali personali, alla propria opinione, alla propria maniera di vedere e di vivere.

Ciò che abbiamo appena letto è reale, accade anche oggi, e - forse - può confortare chi è chiamato a predicare o diffondere la Parola di Dio, la Buona Novella {parliamo di tutto il popolo di Dio, cioè di preti, religiosi/e, laici impegnati, ed anche di semplici innamorati della Parola}. Specialmente quando ci troviamo in periodi difficili, in periodi di crisi e/o di svolta, come il nostro oggi.

La nostra parola, anche quando è veramente la serva (cfr. 2<sup>a</sup> lettura)<sup>3</sup> della Parola di Dio, può far nascere, nei confronti di Gesù, domande inesprese, analoghe a quelle dei Nazaretani, e suscitare reazioni negative o delusioni.

È compito di ognuno di noi, di ogni vero credente:

- ✚ mantenere aperto il cuore di tutti all'ascolto della Parola (che salva e illumina) per interiorizzarla;
- ✚ cercare, **umilmente**, la coerenza con i valori indicati da tale Parola;
- ✚ alimentare il coraggio della propria testimonianza anche in ambienti duri, difficili, ribelli;
- ✚ senza pretendere di vedere subito risultati, soprattutto i risultati attesi dalle nostre aspettative o formulati dai nostri schemi mentali e dai nostri calcoli.

Noi, uomini, donne e bambini del tempo di oggi, abbiamo il diritto e il dovere di credere che il Signore Gesù sia vivo e operante sempre; anche nel nostro tempo presente, perché diventi l'**oggi** della salvezza, che Egli offre a tutti coloro che si lasciano interpellare e provocare dalla sua persona e dalla sua Parola. Nella nostra vita terrena **il tempo non è più kronos, ma è kairòs.**

---

<sup>3</sup> AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1537 [1Cor 12,31-13,13].

## ➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Lc 4,14-30 contiene la spiegazione e le modalità (autorevoli ed autentiche) del ministero di Gesù; ci indica il perché della *kénosi* del Figlio, avvenuta con la sua Incarnazione; cioè:

- il fine (farcì comprendere che siamo figli del Padre e che siamo fratelli fra noi);
- il mezzo (con l'ascolto della Parola donata dal Padre nel Primo Testamento e proclamata dal Figlio);
- l'azione (**cioè come** noi uomini dobbiamo agire nelle ventiquattro ore quotidiane, sostenuti dalla forza dell'amore (che è lo Spirito di Dio) donatoci da Gesù al momento della morte in croce ed anche alla Pentecoste);
- il tempo dell'azione ("**oggi**");
- lo scopo (per chi ascolta, celebra e mette in pratica la PdD).

Rileggendo Paolo ricordiamo che *a Dio è piaciuto salvare i credenti con l'annuncio evangelico (1 Cor 1,21)<sup>4</sup> e che la Parola, mezzo debole e strumento di comunione libero, è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede (Rm 1,16).<sup>5</sup>*

Perciò Gesù ci appare, fin da domenica scorsa, molto più che uno scriba e un profeta: Egli non solo spiega la Parola di Dio, ma l'attualizza.

Questa attualizzazione non consiste semplicemente nell'adattarla al proprio tempo (= farla comprendere ai suoi compaesani) {come facciamo anche oggi}; ma nel "renderla attuale": cioè trasformarla in atto (= fare diventare avvenimento, evento ciò che la Parola dice). Obbedendo a quanto Dio, mediante le parole scritte, ci chiede, noi che ascoltiamo la Parola la sentiamo contemporanea a noi, scritta per noi 'oggi'.

Gesù è qui l'ascoltatore che compie la Parola, il perfetto ascoltatore in cui la Parola di Dio trova la sua esecuzione piena. Egli, il Figlio obbediente, è il compimento di ogni Parola.

Così è per noi gente del XXI secolo, per cui attualizzare la Parola significa ascoltare il Vangelo e applicarlo nella nostra vita di tutti i giorni. L'obbedienza ad esso ci rende

- attuali all'oggi di Dio,
- odierni a Gesù, il Figlio, nel quale la storia di ogni Adamo trova compimento.

### ***L'annuncio della parola di grazia ha il potere***

a) di farsi obbedire (purché noi acconsentiamo col nostro *fiat=sì*) e

<sup>4</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1468;  
AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1513.

<sup>5</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1443;  
AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1455.  
Pitta scrive: «il Figlio di Dio è nato...perché i gentili glorifichino Dio per la sua misericordia» in A. PITTA *Giustificati per grazia*, ed Queriniana 2018, p.130.

b) di rinnovare nell'ascolto la nostra vecchia realtà, secondo la promessa *farò nuove tutte le cose*.

**La prima lettura** (Ger 1,4-5.17-19) ci presenta la vocazione del profeta Geremia, chiamato dal Signore a circa vent'anni. Molto semplicemente, ed in prima persona, Geremia scrive che è stato consacrato *profeta delle nazioni* fin da prima che fosse concepito e che Dio lo ha rassicurato promettendogli la sua protezione. Non dimentichiamo che etimologicamente profeta è "pro faino", cioè 'il chiamato' (per portare le parole di Dio agli uomini).

**Il Salmo 70<sup>6</sup>** (vv. 1-6.15.17) ci presenta il ringraziamento di un vecchio perseguitato che si è sempre sentito aiutato dalla provvidenza divina. La sua speranza è che questa continui a sostenerlo.

Il salmo, carezzevole, combatte il senso di inutilità e di abbandono, in cui spesso lasciamo i nostri anziani, siano essi parenti, oppure no.

**La seconda lettura** (1Cor 12,31-13,13) canta la potenza salvifica dell'amore cristiano. Paolo considera l'agàpe (amore caritatevole) come il più utile ed il più eccelso dei carismi (= doni dello Spirito Santo, a beneficio della comunità), ce lo indica chiaramente il primo versetto, il 31. Nei vv.1-3 fede, generosità altruismo, profezia, scienza e conoscenza dei misteri sono carismi importanti, ma che vanno "conditi" (= animati) dall'agàpe. Nei versetti 4-7 troviamo le qualità dell'amore cristiano (pazienza, dolcezza, rispetto, verità, altruismo...). Infine, nei vv. 8-13, Paolo mostra la superiorità dell'agape rispetto a profezia, glossolalia, scienza.



il Vangelo di San Luca

---

<sup>6</sup> Il numero più basso è quello della liturgia, quello più alto è del testo ebraico. Vedi AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora, 2013, p.940 [Box].



San Giuseppe Moscati, medico degli *Incurabili*, ospedale di Napoli, prima di una autopsia si segnava con la Croce. Anche il giorno della sua morte aveva visitato dei pazienti, cui spesso donava cibo, prima delle medicine. San Giovanni Paolo II lo ha proclamato santo, sessanta anni dopo la sua morte, nel 1987. Sullo sfondo la Chiesa del Gesù a Napoli.

## ☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

**Udito coi vostri orecchi:** la Parola non è uno spettacolo da “vedere”, ma una “buona notizia” da ascoltare per poter poi, con l’aiuto della fede, *dare testimonianza* al messaggero (4,22) (è questa la spiegazione - e la sua origine biblica - dell’importanza di quell’*Amen* che dovremmo quasi urlare, per la gioia, alla conclusione di ogni preghiera eucaristica).

**Bocca:** possiamo qui vedere un seguito della risposta data da Gesù al tentatore (4,4), *non di solo pane vivrà l’uomo*. (Matteo, nelle sue tentazione si rifà a Dt 8,3, Luca, invece, riservandole a Gesù, vuole riconoscerlo sia come Parola, che come Dono di Dio).

**Figlio di Giuseppe:** noi capiamo (i suoi compaesani non potevano) che la filiazione divina è il vero titolo di Gesù che lo abilita alla missione universale (18-19) di grazia che inaugura con questo discorso.<sup>7</sup>

**Medico:** Gesù conosce le rivendicazioni della gente di Nazareth: esse sono proprio il contrario della fede; la moltiplicazione dei segni non serve a nulla, fin quando non si è riconosciuto chi li compie. Perciò San Giovanni chiama segni i miracoli operati da Gesù (li compie, dopo aver pregato il Padre o dopo aver levato gli occhi al cielo).

**In verità:** è una formula usata da Gesù per impegnare la propria autorità e che è significativa del suo carattere di unicità. In ebraico è “*amen*”.<sup>8</sup>

---

<sup>7</sup> Per Luca ‘missione di grazia’ equivale ad *evangelizzare*.

<sup>8</sup> A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 51.

**Ben accetto:** i profeti hanno già vissuto questo dramma e Gesù non è accolto per quel che veramente è: “il messaggero della grazia di Dio”. Perciò *non fece molti miracoli a causa della loro incredulità* (Mt 13,58).

**Elia.. Eliseo:** (1 Re 17,7-4; 2 Re 5)<sup>9</sup> sono profeti, ma non scrittori. Pur essendo stati incompresi, hanno portato i benefici di Dio oltre le frontiere del popolo eletto. Gesù non pone limiti territoriali o razziali al programma di salvezza che è venuto a proclamare (4, 18-19).

**Ciglio:** richiama sia il pinnacolo del tempio (4,9), sia lo scoscendimento del Golgota (23,33). Il lettore è guidato a riconoscere, fin dall’inizio della missione, il termine della passione che ne sarà il compimento.

**Gettarlo:** la prova è condotta sino in fondo e viene offerta una possibilità (da parte del demonio *Buttati giù, gli angeli ti custodiranno* e da parte dei compaesani *Medico cura te stesso*) che Gesù rifiuta perché non è questa la sua missione. Infatti risponde al demonio: *non tenterai il Signore Dio tuo* (4,12).

**Se ne andò:** minacciato di morte, non cambia strada perché la sua via è la via di Dio! Il ministero di Gesù è universalistico (18-19). Tra Ebrei e pagani le frontiere sono definitivamente abolite dal mistero della croce che introduce tutti nella fede (Ef 2,18-22).<sup>10</sup> Gesù - che per il mistero della sua nascita era lo “straniero del di dentro” - è rifiutato dai suoi che ne fanno “lo straniero del di fuori”. Ma è proprio in questo modo, sfuggendo a tutto ciò che può rinchiuderlo, che Egli diventa il Salvatore universale.

## ➔ **ALCUNE DOMANDE PER L’ATTUALIZZAZIONE**

- *Nel testo quale punto ti è maggiormente piaciuto o ti ha colpito? Perché?*
- *Gesù presenta un programma? Quando, dove, come, per mezzo di chi?*
- *Chi esclude Gesù? Perché?*
- *Come fa Gesù l’attualizzazione?*
- *Il programma di Gesù è anche il nostro? Chi sono gli esclusi dalle nostre comunità?*

---

<sup>9</sup> AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 268, 280.

<sup>10</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1517 [La croce unisce i vari gruppi sociali].

## ***Preghiamo il Signore “cuore a cuore”***

***Oggi mi chiedi  
di lasciare tutto e seguirti.***

***Non è facile, Signore,  
perché siamo tutti ancorati,  
dall'amore,  
alle persone che ci sono care.***

***E siamo legati al nostro lavoro,  
alla nostra missione, alla nostra vocazione.***

***Non è facile,  
ma non è impossibile!***

***Rendi robusta la nostra fede  
e coraggiosa la nostra testimonianza!***

***Amen***

### **COMMENTO AI BRANI DELLA II DOMENICA TO - ANNO C**

*Commento a cura di Don Oreste, Anna e Carlo - CPM Torino  
dal sito [qumran2.net/parole\\_nuove/commenti.phf?mostra](http://qumran2.net/parole_nuove/commenti.phf?mostra)*

I brani di oggi (il racconto di Geremia e l'esperienza di Gesù nel Vangelo) mettono in risalto la vocazione e l'opera del profeta che parla della vita dell'uomo secondo il progetto di Dio e della sua realizzazione.

Il profeta non avrà compito facile, sarà sempre rifiutato e sottoposto a contestazione e a persecuzione. Infatti Geremia, all'inizio del suo libro, ci ricorda la sua vicenda intessuta di sofferenze, di isolamento, di contestazioni. Il Signore, però, lo conforta: "Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti" (Ger 1,19) e Geremia non avrà paura perché avverte la vicinanza del Signore che lo sostiene nella sua missione.

**Il salmo** appare come l'invocazione del profeta - in questo caso di Geremia - che conferma la sua fiducia nel Signore e rinnova la sua richiesta di aiuto. Davanti a un compito impegnativo ogni credente chiede a Dio di essere per lui "rupe di difesa" (Sal 71,3), "baluardo inaccessibile", "mio rifugio e mia fortezza" (Sal 46,2) e di salvarlo dalle mani dell'empio che non riconosce il Signore e da colui che opera nel suo nome.

**Il Vangelo di oggi** è la continuazione del brano che abbiamo ascoltato domenica scorsa, nel quale Gesù legge una pagina del profeta Isaia facendone il programma della sua missione: annunciare ai poveri la buona novella, proclamare la liberazione dei prigionieri, dare la vista ai ciechi, mettere in libertà gli oppressi.

**Gesù si presenta come il compimento delle attese**, cioè il Messia, e sottolinea l'urgenza e l'impegno di solidarietà con chi soffre, cosa che comporta un

profondo cambiamento di vita. Ma i suoi concittadini passano rapidamente dall'entusiasmo al rifiuto e addirittura all'ostilità nei suoi confronti. Questo cambiamento è dovuto ai "ben pensanti" che avevano una certa influenza sulla comunità. Gesù aveva annunciato un messaggio che metteva in crisi le loro tradizioni e i loro interessi: Dio non agiva solo all'interno del popolo di Israele, ma là dove c'era la fede e, sovente, questo avveniva fuori dei confini di Israele.

**Spesso** noi ci entusiasmiamo di fronte a certi brani del Vangelo, perché sembrano interpretare le nostre attese, ma quando il Vangelo minaccia le nostre convinzioni radicate, i nostri diritti e le nostre abitudini, quando ci chiede una seria conversione, di cambiare mentalità, allora scatta lo stesso rifiuto dei concittadini di Gesù.

Per evitare questo occorre capire che la nostra fede non può ridursi ad una appartenenza "anagrafica" alla Chiesa, popolo di Dio, ma deve aprirsi a quella carità, a quell'amore totale, di cui ci ha parlato san Paolo nella sua lettera ai Corinzi. Carità che non può ridursi a qualche gesto di bontà che fa passare in secondo piano l'impegno più necessario e difficile che è quello della giustizia.

**La carità evangelica è la rivelazione dell'amore con cui Dio ha amato e ama il mondo**, che porta a una nuova conoscenza della realtà, che cambia il modo di pensare l'uomo, l'altro, il prossimo.

**La carità che nasce dalla fede è una virtù difficile**, che cambia la logica della nostra vita e contesta le nostre ideologie, le nostre verità di comodo, i nostri bisogni egoistici

**Gesù ci chiede di uscire dalle logiche del mondo**, dove tutto sembra in funzione del denaro, del consumo, del piacere, dell'egoismo. Ci chiama a vivere la carità dentro un amore gratuito che non conosce confini, come l'ha vissuto, predicato Lui sino ad indicarlo come distintivo dei suoi discepoli e di tutti noi che ci definiamo cristiani.

L'episodio di Nazaret è anche un invito a considerare che nessuno, a qualunque popolo appartenga, è escluso dalla divina misericordia; si capisce allora quanto siano ingiuste e pericolose le barriere, anche fisiche, che vengono erette (i muri, i ghetti...), le reciproche esclusioni basate sulla razza, sulla religione, sul censo, sul grado d'istruzione e così via.

A noi il compito di saper accogliere Gesù nella nostra vita, imitarlo e convertirci per passare da un cristianesimo di facciata a un cristianesimo che vive nel quotidiano e che da la testimonianza del Vangelo.

### **Per la riflessione di coppia e di famiglia:**

- La prima domenica di febbraio, in Italia, è dedicata alla vita. Lo slogan di quest'anno è "Generare la vita vince la crisi" (non solo economica). Tutto ciò che mortifica la vita non è da Dio, quello che fa fatica è il cuore. Cambiare il cuore vuol

dire rinunciare alle proprie sicurezze. Poiché la quaresima si avvicina, come pensiamo di collegare questa parola ad alcuni cambiamenti di stile?

- Gesù si presenta come l'attualizzazione nell'oggi della Parola. Questa sua manifestazione spiazza le attese dei suoi concittadini e familiari. Se all'interno della coppia questa presa di coscienza è vissuta da un componente solo della famiglia, quali reazioni scatena all'interno delle relazioni familiari?

